

Franco Rosso: un'eredità difficile e necessaria

*Original*

Franco Rosso: un'eredità difficile e necessaria / Rolfo, Davide. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXV:1(2021), pp. 164-165.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2928916 since: 2021-10-04T13:38:54Z

*Publisher:*

SIAT

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867  
**A&RT**



# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 154

**LXXV-1**

NUOVA SERIE

GIUGNO 2021

# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO  
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXV - Numero 1 - GIUGNO 2021

*Direttore*  
*Caporedattore*  
*Comitato scientifico*

Andrea Longhi  
Davide Rolfo  
Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Marco Masoero, Frida Ocelli, Paolo Picco, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo, Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano



*Segreteria del Comitato Scientifico*  
*Impaginazione e grafica*

Elena Greco  
Luisa Montobbio

**art.siat.torino.it**

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per le Aree 08 - Ingegneria Civile e Architettura, 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche (aggiornamento 28 gennaio 2021).

Annate dal 1868 al 1969: [digit.biblio.polito.it/atti.html](http://digit.biblio.polito.it/atti.html)  
Articoli indicizzati dal 1947: [www.cnba.it/spogli](http://www.cnba.it/spogli)  
Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

**Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino**  
**corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - [siat.torino.it](http://siat.torino.it)**

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale  
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

*In copertina: Franco Rosso, Sezione orizzontale della lanterna della cappella della Sindone sul bacino tronco, con in evidenza le catene annegate nella muratura; scala 1:20. © Fondo Franco Rosso, Archivio di Stato di Torino.*

Andrea Longhi	Editoriale. Progetti e narrazioni <i>Editorial. Designs and narratives</i>	5
<b>RASSEGNA</b>		
Valerio Della Scala, Costanza Lucarini	Lingua e progetto. Testualità e performatività nel Capitolato speciale d'appalto <i>Language and project. Textuality and performativity in the Capitolato speciale d'appalto</i>	9
Valeria Federighi, Federico Cesareo	Pratiche di ordinaria innovazione. Dalla narrazione alle strategie di legittimazione <i>Practices of ordinary innovation. From narration to legitimation strategies</i>	22
Daniele Campobenedetto	L'aula in discussione. L'occasione mancata delle norme per l'edilizia scolastica del 1956 <i>The classroom at stake. The missed opportunity of the 1956 school building regulation</i>	30
Mauro Berta, Roberto Dini, Davide Rolfo, Elena Vigliocco	Le scuole per l'infanzia di fronte alla sfida della crisi pandemica. Verso un sistema educativo "esteso" <i>Preschools and the pandemic crisis. Towards an "extended" educational system</i>	38
Elisa Biolchini, Riccardo Pollo	Il co-design per i reparti ospedalieri infantili: sintesi di un'esperienza di progettazione partecipata <i>Co-design for children's hospital wards: synthesis of a participatory design experience</i>	48
Valerio Della Scala, Caterina Quaglio, Elena Todella	Verso il nuovo Palazzo Nuovo. Esplorazioni progettuali nel processo di trasformazione del Polo Bibliotecario Umanistico <i>Towards the nuovo Palazzo Nuovo. Design explorations in the transformation process of the Humanistic Library Pole</i>	58
Francesca De Filippi, Carmelo Carbone	Il contributo delle Information and Communication Technologies (ICT) in progetti di rigenerazione urbana. Uno sguardo alle aree interne <i>The role of Information and Communication Technologies (ICT) in urban regeneration projects. Exploring conditions for their effectiveness in inner areas</i>	67
Giulia Avanza, Erica Meneghin	Designazioni UNESCO e Agenda 2030: bisogni formativi degli operatori per lo sviluppo sostenibile dei territori <i>UNESCO Designations and Agenda 2030: capacity-building needs of practitioners for local sustainable development</i>	80
<b>ATTI</b>		
Edoardo Piccoli	I Rilievi di Franco Rosso all'Archivio di Stato di Torino <i>The Franco Rosso's surveys at the State Archive of Turin</i>	89
Gianfranco Cavaglia	Il rilievo-progetto di Franco Rosso <i>Franco Rosso's survey-design</i>	93
<b>DOSSIER   COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ED ENERGIA SOSTENIBILE</b>		
Maria Bottiglieri	L'energia della cooperazione internazionale. Luce su Betlemme e Torino <i>The energy of international cooperation. Light on Bethlehem and Turin</i>	105
<b>L'ENERGIA SOSTENIBILE NELLE POLITICHE LOCALI</b>		
Ziad Alsayeh	La rilevanza dell'energia sostenibile per i cittadini di Betlemme <i>The consequence of the sustainable energy for Bethlehem's citizens</i>	111
Andrea Lanzini	Un piano energetico per Betlemme <i>An energy plan for Bethlehem municipality</i>	115
Federico Stirano, Guido Zanzottera	Progettazione e realizzazione di impianti di energia rinnovabile per la Città di Betlemme <i>Design and installation of RES-based plants in the City of Bethlehem</i>	119

## FORMAZIONE, IMPRESA, EDUCAZIONE

Claudio Daniele, Francesca Costero, Salvatore Guida	Un progetto di formazione professionale in campo energetico per le scuole di Betlemme <i>A vocational training project in the energy sector for the schools in Bethlehem</i>	125
Fadi Kattan	L'incubatore dell'Università di Betlemme e la formazione in ambito imprenditoriale: il supporto fornito durante l'implementazione del progetto NUR <i>Bethlehem University Incubator and Entrepreneurial Education: Support during the NUR project</i>	129
Luigi Bisceglia	Lo Yunus Social Business Centre dell'Università di Betlemme e il suo ruolo nel promuovere social business in Palestina <i>The Yunus Social Business Centre at Bethlehem University and its role in promoting the development of social businesses in Palestine</i>	133
Patrizia Bertuccelli, Maria Bonifati	Sensibilizzare al risparmio energetico nelle scuole del torinese <i>Raising awareness of energy saving in Turin's schools</i>	137
<b>L'ENERGIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA</b>		
Roberto Albano, Francesca Canfora	NUR a Paratissima 2019: dalla galleria di Banksy le nuove promesse dell'arte contemporanea palestinese <i>NUR at Paratissima 2019: from the Banksy's gallery the most promising artists of Palestinian contemporary art</i>	143
Interviste raccolte da Gianpiero Toso	"Che sia la luce!": la valorizzazione dei giovani artisti palestinesi <i>"Let it light!": Enhancement of Palestinian young artists</i>	147
Carlo Micono	NUR all'Italian Design Day <i>NUR at the Italian Design Day</i>	151
Gian Vincenzo Fracastoro	NUR: Considerazioni e prospettive <i>NUR: Considerations and perspectives</i>	155
<b>RECENSIONI   MOSTRE</b>		
Davide Fusari	Architetture di frontiera. Progetti per abitare le Alpi di Slovenia, Trentino, Piemonte e Valle d'Aosta	160
<b>RECENSIONI   LIBRI</b>		
Silvano Tagliagambe	Epistemologia del progetto: un'auto-riflessione sulla pratica architettonica	162
Andrea Longhi	«Leonardo ci abita»: tre riflessioni di Isola sulle case e sul paesaggio	163
Davide Rolfo	Franco Rosso: un'eredità difficile e necessaria	164
Enrico Moncalvo	Fotografie come appunti scientifici	165
Cecilia Torriani	Prima e dopo. Torino raccontata attraverso un percorso visivo	167
Matteo Puttilli	Ripensare la città. Un'urgenza non solo per Torino	167
Andrea Longhi	Un'architettura dinastica: nuovi quadri critici sul castello di Moncalieri e sul suo territorio	169
Fabio Saggiaro	Patrimonio culturale e archeologia pubblica per la Val Tanaro	170

tempo, spazio astratto, in cui la casa apre gli occhi, le finestre: guarda, ed è guardata» (p. 72). La riflessione sul progetto di una casa diventa, anche in questo saggio, un pretesto per ripercorrere la nascita di altre case: soprattutto per ragionare sul rapporto tra luogo, progetto e tempo, avendo cura di differenziare le tante qualità del tempo, che può essere *kairós*, *kronos* o *aión* (pp. 76-78). La nascita di un'architettura è un *kairós*, un tempo qualitativo che avviene in uno spazio. Le sacralità greca, biblica e persiana accompagnano il sorgere di un'abitazione, intesa come rinnovamento dei cicli di fondazione, andando alle radici antropologiche di un termine inflazionato quale *sostenibilità*. La riflessione su alcuni progetti di case va a cercare di «cogliere un po' di sorpresa queste architetture, cioè nel loro *kairós*, mentre vengono alla luce, quando portano ancora sul corpo e sulla testa i lacerti, il ricordo della *physis*, di quella terra, madre o matrigna, che li ha partoriti» (p. 95).

L'ultima pagina è un invito rivolto ai giovani – nomadi, pellegrini e connessi globalmente – a curare la terra, in un mondo «ancora impregnato di antica violenza», al fine di «portare alla luce, saggiamente, luoghi dell'abitare» e «tracciare segni di riconciliazione con la natura». Isola chiude con un auspicio: «Dobbiamo, dovremmo, dovrete senza tanti complessi edipici, ma con quella *pietas* che si addice verso i padri e le madri, ripensare, e disegnare immagini con ragione e passione per costruire la nostra casa, la casa dei senza casa, ricomporre i paesaggi del nostro abitare» (p. 97). Le 35 tavole dell'*Atlante* accompagnano il lettore in una *promenade* attraverso case, chiese e uffici, rappresentati da Isola – al di là delle loro vicende, molte delle quali ormai storicizzate e discusse dalla critica – con un unico tratto, quasi a reinterpretare sotto un'unica chiave di lettura più di sessant'anni di vita con il progetto.

Andrea Longhi, direttore A&RT

## Franco Rosso: un'eredità difficile e necessaria

DAVIDE ROLFO

Roberto Caterino, Giusi Andreina Perniola, Edoardo Piccoli (a cura di), *Tra Guarini e la scuola antonelliana. Il fondo Franco Rosso all'Archivio di Stato di Torino*, Sagep Editori, Genova 2019, 207 pp., ISBN 978-88-6373-627-4. Saggi di Roberto Caterino, Maria Paola Niccoli, Sergio Pace, Giusi Andreina Perniola, Cesare Pianciola, Edoardo Piccoli.



«Qui termina la rappresentazione perché a questo punto il Maestro è morto». Così, a quanto pare, Arturo Toscanini interruppe, il 25 aprile 1926, la prima della *Turandot* lasciata incompiuta da Puccini.

La frase di Toscanini bene sintetizza la vicenda della ricerca di Franco Rosso, vero e proprio prematuro “incompiuto”, del resto in perfetta consonanza con il titolo della collana che ospita il volume, *Ungebaute Bauten/Edifici non finiti* (a sua volta debitore nei confronti del saggio del 1997 di Gerd Schneider *Guarino Guarini. Ungebaute Bauten*). Franco Rosso (1939-2019) è stato una singolare figura di storico, che allo studio delle fonti documentali ha sempre

affiancato l'analisi accuratissima dei prodotti fisici dell'architettura, attraverso un rilievo – manuale – inteso come «operazione critica difficile», volta a comprendere in profondità «l'anatomia e la fisiologia delle costruzioni», considerate – citando Violletle-Duc – veri e propri «libri di pietra». Questa metodologia intrecciata, proprio per la sua densità e complessità di analisi, è stata applicata da Rosso, conducendo a risultati spesso eclatanti, a un numero relativamente limitato di temi: tra gli altri, l'opera di Alessandro Antonelli, quella di Crescentino Caselli (e in particolare l'Ospizio di Carità), il Castello del Valentino, la cultura architettonica torinese tra periodo napoleonico e Restaurazione, le relazioni tra architettura e colore, l'architettura guariniana, con particolare riferimento a San Lorenzo e alla cappella della Sindone.

Gli esiti di questi studi sono stati affidati da Rosso a una serie di pubblicazioni – non moltissime, soprattutto se considerate in tempi di vacua elefantiasi da *publish or perish* – curate con grandissima attenzione, anche dal punto di vista linguistico e da quello della scelta dei contributori (uno per tutti, Vittorio Nascè) e che, se il termine avesse senso, verrebbe voglia di considerare in molti casi “definitive”. Questa rivista ha avuto peraltro il privilegio di ospitarne alcune (*La casa dell'architetto Alessandro Antonelli in Torino*, nn. XXVI, 5-6 e 7-8, 1972, con Giovanni Brino, e *L'ingegner Crescentino Caselli e l'Ospizio di Carità a Torino (1881-1887)*, nn. XXXIII, 4 e 5, 1979).

Al di là dei risultati pubblicati (la bibliografia integrale è riportata in appendice nel testo) una notevole mole di materiale inedito – sotto forma di documentazione, disegni, foto, appunti, addirittura bozze di pubblicazioni non completate – era ancora conservato nello spartano studio di corso Palermo: il suo riordino e conferimento all'Archivio di Stato di Torino, curato dagli autori del volume, si configura dunque come un'operazione tanto più meritoria quanto più foriera di aperture in

campi talvolta da Rosso soltanto parzialmente esplorati, e che come tali possono portare ancora a sviluppi potenzialmente sorprendenti.

Chi scrive ha avuto l'onore di seguire l'insegnamento di *Disegno e rilievo* tenuto da Rosso al Politecnico di Torino; si trattava di un corso per *happy few*: non più di una dozzina di persone, seguite con attenzione maniacale, che hanno avuto modo di apprezzare la dedizione, il rigore e la precisione metodologica, l'indifferenza alle mode culturali, l'intolleranza per le facili scorciatoie – oltre che una passione polemica della quale non tutte le espressioni sarebbero qui riferibili – di un professore fuori dal comune. Di quel corso ricorda, tra le altre cose, l'esortazione di Rosso a non sottovalutare nel rilievo dettagli che a un primo sguardo potevano apparire non significativi o comprensibili ma che il rilevatore, come testimone di un fatto, doveva riportare fedelmente anche per chi, in seguito, si sarebbe potuto occupare dello stesso soggetto.

La "messa in salvo", l'inventariazione e il riordino dell'archivio di Franco Rosso, riletti alla luce delle sue stesse parole, acquisiscono così un valore fondante per studiosi che – in assenza di allievi diretti – intendano confrontarsi con un'eredità molto complessa e peculiare, come del resto già riconosciuto (vedi a tal riguardo Filippo De Pieri, Edoardo Piccoli, *Introduzione. Sette studi in onore di Franco Rosso*, in Id. (a cura di), *Architettura e città negli Stati sabaudi*, Quodlibet, Macerata 2012).

Il volume a cura di Caterino, Perniola e Piccoli testimonia in maniera dettagliata della sistemazione dell'archivio, attraverso una serie di saggi tematici che affrontano i vari aspetti – tecnici e culturali – dell'operazione; il testo è stato parzialmente anticipato dal saggio di Giusi Andreina Perniola e Roberto Caterino, *Franco Rosso, storico dell'architettura, docente (Torino 1939 –)*, in Marco Carassi (a cura di), *Sugli archivi di persona. Esperienze a confronto*, Quaderni de «Il mondo degli archivi», n. 5, 2018, pp. 20-22.

Al di là degli aspetti prettamente archivistici, il volume non rinuncia a tracciare un inquadramento delle vicende rossiane a partire da un sintetico ma efficace profilo biografico (Pianciola), che prosegue nella descrizione dello studio (Piccoli), luogo pratico, senza alcuna pretesa estetizzante, vera e propria estensione operativa dei ragionamenti condotti dal suo unico occupante, e infine nell'esame della sua biblioteca e abitudini di lettura (Pace), che hanno sempre visto nella frequentazione delle biblioteche del Politecnico un elemento fondante.

Lo scritto di Giusi Perniola ricostruisce il passaggio del fondo Franco Rosso dallo studio privato all'Archivio di Stato, mettendo in evidenza sia i criteri con i quali il fondo stesso si è costituito, sia la *ratio* che ha guidato l'ordinamento nella sua attuale collocazione, mentre il susseguente saggio di Caterino e Perniola esplicita puntualmente le modalità di orientamento nelle varie sezioni dell'archivio, così come le relazioni tra il materiale più facilmente maneggevole e le enormi tavole di rilievo che hanno caratterizzato molti dei lavori di Rosso, ponendosi quindi come vera e propria mappa di accesso al materiale conservato.

Tornando all'episodio pucciniano menzionato all'esordio, se da un lato è vero che la morte del Maestro ci ha privati della conclusione dell'opera (ammesso che ci sarebbe mai stata), è altrettanto vero che l'incompiuto ha sollecitato nel tempo la produzione di molteplici lavori che hanno preso le mosse dal punto della forzata interruzione: a partire dall'interessamento di Toscanini stesso, Franco Alfano compose due finali diversi, mentre in tempi più recenti altri sono stati scritti da Janet Maguire e infine da Luciano Berio; innumerevoli, inoltre, sono gli studi al riguardo.

Se dunque guardiamo con rammarico alla prematura impossibilità da parte di Rosso di completare le sue ricerche, possiamo considerare come il suo archivio, ora finalmente accessibile consultabile, possa costituire un punto di partenza incredibilmente interessante

per futuri studi sui tanti aspetti della storia dell'architettura e della città che, nella sua appassionata carriera, Franco Rosso ha amorevolmente toccato.

*Davide Rolfo, professore associato in Composizione architettonica e urbana, Politecnico di Torino, DAD.*

## Fotografie come appunti scientifici

ENRICO MONCALVO

Sisto Giriodi. *Roberto Gabetti architetto e fotografo*, con una introduzione di Daniele Regis, Il Quadrante, Torino 2020



Quando, nel 1946, Roberto Gabetti – ancora studente – inizia il suo percorso di fotografo «autodidatta» (l'apposizione non è mia, ma di Giriodi), l'utilizzo del piccolo formato è consolidato da quasi un ventennio. Torino aveva registrato in questo senso una presenza importante con il conseguimento, nel 1936, del premio Leica-Annuaire Tiranty da parte di Stefano Bricarelli: un risultato assai ambito, perché la casa tedesca aveva messo in palio un viaggio a New York, sul lussuoso transatlantico Normandie.